

anno di vita egli nutriva la speranza, di vedere la regina di Inghilterra <sup>1</sup> e il suo regno <sup>2</sup> ritornare alla fede. Elisabetta, disse egli all'ambasciatore veneziano, ha inviato un incaricato, il cui messo era già giunto in Roma. <sup>3</sup> Di ciò però non si sente più oltre, al contrario invece sembra che un inviato segreto di Sisto V sia giunto veramente sino alla corte inglese. Allorchè giunse in Roma la notizia della partenza dell'Armada, il papa disse all'ambasciatore di Venezia, che egli aveva fatto di tutto per indurre la regina al ritorno alla fede cattolica: non ostante la bolla di deposizione di Pio V egli aveva proposto una nuova infeudazione con il suo regno e la nomina di vescovi di sua scelta. Elisabetta rispose con scherno, che il papa farebbe bene, a darle qualche cosa del suo denaro. <sup>4</sup>

Se sino all'ultimo Sisto V giudicò possibile una riconquista pacifica dell'Inghilterra per la via della conversione, pure non trascurò mai allo stesso tempo a mezzo dei suoi nunzi di insistere sempre in Francia ed in Spagna per un intervento armato. <sup>5</sup> In Francia Enrico III era bensì alleato con Elisabetta, ma presso il duca di Guise una tale idea doveva contare su di un completo accordo. Il 17 luglio 1586 scriveva Guise a Mendoza, di esser deciso all'impresa inglese, per la quale contava anche su l'aiuto di Filippo II. Alla fine di settembre egli dichiarò al re che o con lui o senza di lui azzarderebbe il tentativo di un approdo in Inghilterra. Con l'aristocrazia di Scozia fin dalla fine del 1585 fu concluso un trattato segreto a tale intento e nel 1586 fu rinnovato il consenso. La voce intorno a questi piani era così allarmante, che nell'agosto i commercianti inglesi pensavano di lasciar già la Francia, e i porti inglesi furono fortificati. Ma alla fine del 1586 i torbidi della Francia avevano reso impossibile l'esecuzione dell'impresa. <sup>6</sup> Guise però restò fermo nel suo entusiasmo per la nuova crociata. Ad Alessandro Farnese egli scrisse, che si stimerebbe felice, di poter prender parte ad una spedizione così bella e santa con la picca in pugno come semplice soldato, sotto il comando di Farnese. <sup>7</sup>

Le continue punture di spillo, con cui Elisabetta aizzava il

<sup>1</sup> Badoer il 24 febbraio e il 5 maggio 1590, presso BROWN n. 915-928. Il 26 marzo 1590 Sisto V parla nel Concistoro „ de reductione Reginae Angliae et Ducis Saxoniae ” \* Atti consistoriali del Card. Santori, nel *Cod. Barb.* XXXVI 5, III, p. 63, Biblioteca Vaticana.

<sup>2</sup> Badoer il 23 giugno 1590, presso BROWN, n. 942.

<sup>3</sup> Badoer il 14 e 21 aprile e 5 maggio 1590, *ibid.* n. 923, 924, 928; \* Brumani il 14 aprile 1590, Archivio Gonzaga in Mantova.

<sup>4</sup> Gritti il 2 luglio 1588, presso BROWN, n. 679.

<sup>5</sup> KERVYN DE LETTENHOVE I, 339 s.

<sup>6</sup> *Ibid.* 341-343.

<sup>7</sup> *Ibid.* 344 s.